

- » abbia quella fermezza, che ne ha resi potenti e forti. Amemose,
- » agiutemose, agiutemo la repubblica che così agiuteremo nu stessi.
- » Non ho mai in vita mia professà odio e rancor contro chiunque.
- » Se vegnirà alcun a presentarse da quella renga a dir una cosa
- » brutal, per erronea che la sia non lo odiarò; l'è abbastanza ca-
- » stigà dalla disapprovazion del sovrano, e dal reprobò delle balle.
- » Questi ze i veri modi de sostener la Repubblica. Temè i omeni, e
- » molto più i vostri cittadini. »

Queste parole del doge produssero tale effetto di commozione e di applauso nell'intera assemblea, che la proposizione di lui e dei consiglieri fu accettata con pienezza di voti (1). Accettata che fu, nuovi applausi e battimani ne coronarono la felice riuscita. Fu perciò stabilito, che nel dì medesimo, ch'era il dì 9 maggio, si procedesse alla nomina dei cinque correttori decretati. Venti dei più ragguardevoli soggetti furono adunque proposti, dei quali per mezzo delle ballottazioni legali due soltanto furono scelti. Perciò fu d'uopo radunare il Maggior Consiglio anche nell'indomani per venire alla nomina degli altri tre: ed in questa seconda riduzione ne furono proposti altri venti, dei quali nessuno rimase approvato. Bensì il solo Carlo Contarini aveva ottenuto più ancora dei suffragi occorrenti: ma poichè nella sua ballottazione si trovò un considerevole numero di balle più che non fosse il numero dei votanti, perciò tutte queste, a tenore delle leggi, furono calcolate come altrettanti voti negativi. Radunatosi quindi una terza volta il Maggior Consiglio, nel dì 11 maggio, prima d'incominciare le ballottazioni fu fatta intimare da un segretario per ordine del Consiglio di X la lettura di una legge, che comandava a ciascheduno dei votanti di trattenersi fermo a votare nel proprio suo banco: la quale precauzione fece rimanere nei limiti della legalità l'adunanza. Ventitrè soggetti erano stati proposti in questo terzo esperimento ed alla fine vi vennero eletti i tre, che

(1) Quella, che ho portato nella pag. 365.